Anno XXXIX — Sabato 27 Maggio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 126

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

Per una elezione già convalidata

Roma, 26. — Nella seduta di stamane alla Camera, per assoluta e confessata impreparazione del ministro della P. I., si sospende la discussione della confusa legge sullo stato giuridico degli insegnanti.

Nella pomeridiana c'è molta aspettativa per la discussione della elezione del collegio di Desio, nel quale era stato eletto il conservatore Zari contro il radicale Silva, il quale si è molto agitato per far annullare l'elezione.

La Camera è insolitamente affollata. La Giunta propone l'annullamento della elezione Zari per incompatibilità, non essendosi dimesso in tempo dalla carica di Sindaco del comune di Bovisio, che è nel collegio.

Spellanzani propone che la convallidazione già votata dalla Camera nel dicembre scorso sia confermata, perchè sarebbe pericoloso per l'autorità della rappresentanza nazionale che si potesse ritornare sulla fatta proclamazione (*vive approvazioni a Destra*; *rumori all'Estrema*).

Segue l'on. Vicini. Dice: — L'on. Zari è ineleggibile perchè esercitò l'ufficio di Sindaco.

Gavazzi ed altri. — Come De Felice!

L'Estrema protesta ed urla.

Voci a Destra. — Ha ragione: è proprio così!

Vicini. No, non è così. La cosa è assolutamente diversa, perchè l'on. De Felice non è sindaco, ma assessore, (*rumori a Destra*).

Voce a Destra. Si dice pro-sindaco, ed è una finzione. (*rumori, commenti*).

Vicini continua fra i continui rumori del Centro e della Destra. Spellanzani lo interrompe.

Costa a Spellanzani: — Ma state zitto! Non dovevate sollevare simile questione. E' una indegnità!

Spellanzani: — Ho fatto benissimo!

Dari è lucidissimo nello svolgere la tesi che lo Zari debba essere convallidato. Quando finisce, vari deputati — fra cui l'on. Santini — vanno a stringere la mano all'on. Dari.

L'Estrema urla.

Voci ironiche: — Bravo Santini! Bravo!

Santini, rivolto all'Estrema: — Non mi fate paura sapete! Me ne infischio di voi. Le vostre disapprovazioni mi onorano!

Parlano fra i continui rumori della Destra e le continue approvazioni dell'Estrema, il relatore ed il presidente della Giunta delle elezioni.

E si viene finalmente ai voti.

L'Estrema domanda l'appello nominale. Scoppiano vivi rumori e commenti.

Voci. Ma non la finiremo più allora.

La Camera è sempre più affollata, e comincia l'appello che procede monotono.

Votano *no* e cioè contro le conclusioni della Giunta e per la convalidazione di Zari, tutti i deputati di Destra, del Centro e varii di Sinistra.

Al *no* di Giovagnoli, qualcuno della tribuna della stampa rumoreggia.

Giovagnoli (*inquietandosi*). Un'altra volta verrò a prendere ispirazione da voi!

Votano a favore della proposta della Giunta e cioè per l'annullamento, tutti i deputati dell'Estrema, parte di quelli di Sinistra, qualcuno di Destra e del Centro.

Dopo l'appello ed il contro appello, si hanno i seguenti risultati: *Si* 97, *no* 63, *astenuti* 13.

La Camera non è in numero.

Il presidente sospende la seduta per un'ora. L'aula si sfolla lentamente fra i commenti.

Si riprende la seduta alle 17,30.

Si comincia subito il nuovo appello nominale.

La votazione, ancora più monotona della precedente, si svolge fra la disattenzione generale.

Il numero dei votanti è presso a poco quello di prima, quindi non è legale.

Tuttavia per seguire la prescrizione del regolamento si procede al contro appello. Ma i votanti non aumentano e si deve togliere la seduta, rimandandola a domani.

Bettòlo e l'inchiesta sulla Marina

Roma 26. — La *Patria* dice che l'ammiraglio Bettòlo in seguito agli attacchi mossi contro la sua amministrazione a proposito degli esperimenti di Muggiano del 1899 ha scritto una lettera all'on. Giusso presidente della commissione di inchiesta della Marina in cui lo prega di volere smentire i fatti accennati in dette corrispondenze perchè privi di fondamento.

La commissione reale di inchiesta sulla Marina nella seduta di stamane ha proceduto alla sistemazione dei verbali delle sedute degli scorsi giorni. La commissione proseguirà poi negli interrogatori martedì onde dar modo a Franchetti di procedere al lavoro di preparazione della relazione sulle costruzioni navali. Nell'entrante settimana saranno interrogati gli ammiragli Palumbo, Bettolo, Morin.

La gita del Re a Bari

Roma, 26. — Il *Messaggero* dice che nella sua gita a Bari il Re sarà accompagnato dal generale Pedotti, dalla sua casa civile e militare. A Bari durante il suo soggiorno si troverà la squadra di riserva e la guarnigione sarà aumentata. Il Re ripartirà per Roma la sera dello stesso giorno.

Giolitti completamente ristabilito

Roma, 26. — L'*Italie* pubblica che Giolitti è atteso a Roma dalla famiglia alla quale ha fatto sapere che arriverà probabilmente domani. L'on. Giolitti rimarrà uno o due giorni a Roma e quindi si recherà ad Anticoli per fare la cura di quelle acque.

L'*Italie* dice che Giolitti è completamente ristabilito.

IL TRIPLICE ACCORDO

per la ferrovia dello Scioa

Roma, 26. — A proposito delle notizie riportate dai giornali francesi e inglesi che davano come già concluso l'accordo anglo-franco-italiano circa la ferrovia Gibuti-Addis Abeba, la *Tribuna* dice che è vero che trattative sono in corso fra i tre governi, ma le notizie che danno l'accordo come già concluso sono inesatte o per lo meno premature.

Una legge d'indole sociale

in Prussia

Berlino 26. — Al Landtag si discute in terza lettura il progetto regolante il lavoro degli operai minatori. In seguito ad opposizione del partito conservatore contro la creazione delle commissioni operaie il progetto corse pericolo di essere respinto.

Bulow allora prende la parola per sostenere il progetto.

Spero, dice, che il progetto si approverà col concorso dei conservatori poichè siamo d'accordo sui punti principali nella lotta contro il socialismo. Lo scopo delle commissioni operaie contemplate nel progetto è unicamente quello della mediazione e dell'esperienza.

Se avessimo avuto queste commissioni probabilmente lo sciopero non si sarebbe effettuato. (*Disapprovazioni a destra. Applausi a sinistra*).

Bulow termina esprimendo la speranza che il Landtag arriverà ad un accordo, se il progetto fosse respinto, dichiara che non assumerà responsabilità alcuna (*vivi applausi*).

Si approva però in terza lettura definitivamente il progetto di regolamento del lavoro degli operai minatori emendato mercè un compromesso fra il centro, i nazionali liberali e i conservatori liberali, a cui non si associano però i conservatori propriamente detti.

LE NOZZE D'UN EROE

Londra, 26. — Il capitano Hodson che col *Merrimac* aveva imbottigliato (salvando per miracolo la vita) il porto di Santiago di Cuba, ove trovavasi la flotta di Cervera, ha ieri impalmato miss Grayhull.

LA MORTE D'UN GRANDE BANCHIERE

Roma, 26. — E' morto a Parigi il barone Alfonso Rothschild, d'anni 78, capo della casa omonima a Parigi, reggente della Banca di Francia. Era valentissimo uomo d'affari e amante delle belle arti. Alla famiglia Rothschild telegrafarono le condoglianze il ministro Carcano e i capi dei grandi istituti bancari.

L'atroce assassinio di Teor

ALLA CORTE D'ASSISE

Francesco Corrado espulso dall'aula

Presidente cav. Bassano Sommariva — Giudici avvocati Sandrini e ano-Serra — P. M. cav. Vittore Randi sostituto procuratore generale — Cancelliere Febeo.

Accusati: Corrado Francesco fu Pietro di anni 55 contadino di Teor; Corrado Luigi di Francesco d'anni 20, contadino di Teor.

Capo dei giurati signor Riccardo Cordeni.

Avvocati di Parte Civile: Conte Gino di Caporiacco e Fabio Celotti col procuratore avv. cav. G. B. Antonini per il tutore del figlioletto dell'uccisa Maria Battistutta.

Difensori del Luigi Corrado: Avvocati Emilio Driussi e Alberto Mini.

Difensore del Francesco Corrado: Avv. Giovanni Cosattini

Periti d'accusa: Pitotti dott. Giuseppe, Pividori dott. Giuseppe, Antonini prof. Giuseppe, Taddio Luigi, geometra.

Periti a difesa: prof. cav. uff. Fernando Franzolini.

Testi d'accusa N. 36; testi a difesa N 19.

(*Udienza pomeridiana del 26*)

Sempre gran folla

Si apre l'udienza poco dopo la una e tre quarti.

Lo spazio destinato al pubblico è preso d'assalto da una folla straordinaria.

Sempre vivissima è la curiosità per questo processo emozionante e a forti tinte.

Il vecchio Corrado entra nella gabbia sorridendo e scherzando col brigadiere che gli toglie le manette.

Popo dopo entra la Corte.

I testi Colovatti Giuseppe e Corrado Costantino si dicono indisposti e chiedono di andare a casa.

La difesa si oppone pel Colovatti.

Il P. M. osserva che potrebbero tornare martedì mattina. Così resta stabilito.

Francesco nel campo la sera del delitto
Inveisce contro una cercatrice di legna

E' richiamata a richiesta della P. C. la teste Comisso Colovatti Teresa.

Avv. Celotti. La teste ebbe da certa Bigotto Regina delle confidenze?

Teste. La Bigotto mi raccontò che il giorno del delitto era vicino al luogo ove fu uccisa la vittima, a raccoglier legna.

Essa mi raccontò che il Francesco Corrado verso le sei di quella sera le si accostò, le tolse il fascio di legna e le disse: Va via di qua, non venire nel nostro fondo!

Pres. Voi Francesco, è vero ciò che dice la teste?

Francesco. Non ho mai parlato con quella Regina. Non ho mai avuto affari con quella gente.

Teste. Al racconto era presente anche il cursore Leita Giuseppe.

La Bigotto mi raccontò poi che vide il Francesco Corrado che si era tolto i vestiti.

Pres. (alla Comisso). E perchè non ha mai parlato di ciò nei suoi interrogatorii?

Teste. Perchè non lo ho saputo che un mese fa, e poi non ho parlato perchè non me ne sono ricordata.

Avv. Cosattini (eccitato). La teste non aveva diritto nè veste per fare da giudice istruttore.

Pres. Non occorre che si scaldi!

L'incontro con Luigi

Mattiussi Domenica.

Pres. Sull'imbrunire del 26 ottobre hai visto Luigi Corrado?

Teste. (Non risponde).

Pres. Sai parlare il friulano?

Teste. Nossignor (ilarità).

Pres. Hai visto Luigi?

Teste. Si, andava a casa colla forca e senza giubba; veniva dal Campùs.

Era acceso in volto, sudato e camminava presto.

Pres. Ti ha salutato?

Teste. Si, ci siamo scambiata la buona sera. Aveva gli zoccoli aperti.

Luigi torna dal campo col volto acceso

Moratti G. B. figlio dell'Oste.

Pres. La sera del 26 ottobre 1903, hai veduto nel tuo esercizio qualcuno dei Corrado?

Teste. Io andai a dormire presto.

Verso le cinque mi incontrai col Luigi che veniva dalla campagna.

Era colla giubba sulle spalle e col tridente.

Il Luigi m'invitò a giocare alle carte.

Era rosso in viso come non l'avevo mai visto. Non era però ubbriaco.

Io risposi che non avevo tempo di giocare.

L'avevo veduto lavorare tante volte, ma non avevo mai visto che fosse tanto acceso in volto.

Pres. Che cosa hai pensato tu?

Teste. Dopo la scoperta del delitto mi risovenni dell'incontro col Luigi.

La prima scenata del vecchio

Di lui dice: Non è un galantuomo come noialtri che non siamo assassini.

Del vecchio dice che non lo conosce bene ma non udì dire che fosse rissante.

Il vecchio Francesco tira una sfilza di bestemmie verso il suo difensore avv. Cosattini ingiuriandolo perchè aveva chiesto al teste se in paese lo chiamavano *Tite roncee*.

Un teste che cercò la vittima

Mainardis Pietro.

Pres. La sera del 26 ottobre sei andato in cerca della Maria?

Teste. Sissignore. Io avevo comperato del tabacco e fumavo fuori dell'osteria con altri quando si udì della scomparsa della Maria.

Allora decidemmo di andarne alla ricerca e giungemmo al Campùs ove c'era già tanta gente col fanale.

Noi prendemmo la via del Cimitero, quando vedemmo scomparire il lume. Tornammo in paese verso le 11. Andai a casa dei Corrado e trovai il Francesco in mezzo alla strada. Gli chiesi se era stata trovata la Maria ed egli rispose: Magari! — Aveva il fanale acceso sotto la giubba.

Pres. Ma quando sei stato esaminato hai detto che il fanale era spento!

Teste. Non ricordo.

La seconda scenata del vecchio

Pres. Francesco, è vero che incontrasti il teste?

Francesco. Non è vero (al teste). *Macaco, purcinel*. — Quello è una canaglia.

Pres. Rispettate i testimoni, altrimenti vi mando via.

Oltraggia il presidente

Il Francesco si agita, si mette il cappello in testa, tira su le maniche e porge i polsi ai carabinieri gridando imprecando e bestemmiando: Io vi insegnerò a fare il vostro mestiere! e giù bestemmie. Poi diretto al Presidente gli grida una ingiuria. Ne nasce un putiferio. Il Presidente fa allontanare l'accusato che esce urlando bestemmie e rivolgendo altre parole oltraggiose al Presidente.

Pres. (al teste) Non ti spaventare.

(Il pubblico rumoreggia). Il Francesco è arrabbiato perchè dice d'averti veduto solo all'Ave Maria.

Teste. Io dico la verità. Erano le 10 e mezzo o le 11 di sera quando vidi il Francesco.

Interviene il P. M.
La longanimità del Presidente

P. M. (al Presidente in seguito alla disgustosa scenaccia) Domando la parola. Io vorrei fare delle gravi proposte. Soltanto la sua bontà mi trattiene.

Pres. Ebbene, io non le dò la parola.

P. M. Vuol dire che ci comprendiamo.

Il Presidente conforta il teste che è tutto tremante e gli dice: non aver paura, c'è giustizia per tutti.

Teste. Io ho detto sempre d'aver incontrato il Francesco alle 11 o alle 10 e mezzo, e questa è la verità. L'unica cosa che non ricordo è se il fanale era spento o acceso.

Il teste dà buone informazioni del Luigi. Del vecchio dice che era un po' focoso ma brav'uomo e che sapeva fare bene i suoi affari.

Gli appunti del dott. Pividori

Il *dott. Pividori* spiega quell'episodio delle minaccie fatte dal Francesco ad una donna e dice che la persona presente al fatto era certo Fabbro Nicolò.

Avv. Cosattini. Mi si dia atto che il dott. Pividori consultava degli appunti.

Pres. Ma lei si scalda per poco!

P. M. I testimoni hanno diritto di prendere appunti!

Due Corrado che non sono gli accusati

Corrado Apostolo d'anni 34, negoziante di uova.

Pres. Nel 26 ottobre venne nel vostro cortile il Francesco?

Teste. Sissignore. Pigiavo l'uva quando verso le 4 e mezza vennero il Francesco e il figlio Antonio. Verso le 7 andai dai Corrado a prendere un piccolo recipiente. C'era tutta la famiglia meno il Luigi.

Rimarcai che avevano una certa premura nel darmi il recipiente.

Pres. Che può dire del Francesco?

Teste. Non ebbi mai a lagnarmi di lui, ma sentii che, ubbriaco, commetteva schiamazzi e faceva atto di metter le mani in tasca come per estrarre il coltello. Udii dire che ebbe una questione di confine col Mainardis ed estrasse la roncola.

Il *Mainardis* dice che il Francesco fece dei motti che non accomodano. Non ebbe paura perchè era con altri.

P. M. I figli ubbedivano molto al padre?

Teste. Si imponeva molto ad essi.

Corrado Sebastiano, d'anni 37, fratello del precedente.

Pres. Il 26 ottobre, avete visto il Corrado Francesco?

Teste. Sissignore, verso le quattro o quattro e mezzo. Gli chiesi se aveva fatto un affare a Codroipo. Egli rispose che avrebbe combinato l'indomani.

Più tardi vidi anche il Luigi; saranno state le cinque, ed era sul carro che scaricava granoturco.

Seppi del delitto all'indomani.

Pres. La Battistutta com'era?

Teste. Si vedeva di raro, ed era sempre melanconica per la morte del marito. Conosco il Colovatti, ma non ho mai sentito che avesse rapporti colla Maria.

Avv. Cosattini. Il suo figlio Giacomo, gli raccontò di aver udito grida in casa del Corrado?

Teste. Nossignore.

Due bambini e le promesse di dolci
Non furono subornati

Corrado Giacomo d'anni 10 figlio del precedente.

Pres. Conosci la signora Teresa Comisso?

Teste. Sissignore. Parlai un giorno con lei. Essa mi chiamò in casa sua e mi disse: Hai visto piangere la Maria? Io dissi di no.

Pres. Chi c'era presente?

Teste. I suoi bambini.

Pres. Ti disse: Se dirai d'averla vista piangere ti darò qualcosa?

Teste. Mi disse che mi avrebbero dato i confetti.

E' richiamata la signora Comisso la quale dice che esclude d'avergli offerto i dolci. — Io dissi a tutti i bambini: Se dite la verità vi daranno i confetti e vi pagheranno il viaggio.

Avv. Cosattini. Avrebbe promesso anche 10 lire?

Bambino. Mi disse che ci avrebbero dato 5 lire per venire a Udine.

Corrado Giuditta, d'anni 12.

Pres. Hai parlato colla signora Teresa?

Bambina. Sissignore. Mi chiese se avevo sentito qualcosa. Essa comprese che io le dicessi che avevo udito vicino alla casa dei Corrado che bastonavano la Maria. Invece ciò io avevo udito in piazza da altre persone.

Prima ne avevo parlato col figlio della signora Teresa. Questa mi disse che mi avrebbero dato dolci e mi avrebbero pagato 5 lire.

E' richiamata la teste Comisso la quale dice ciò che già ebbe a deporre e cioè che la piccola Giuditta le raccontò che udì la povera Maria gridare: « Ah in ce mans ch'o soi! (Ah in che mani sono!)

La bambina ammette di aver raccontato ciò ma come udito da altri. Allora invece raccontò alla signora Teresa di aver udito le grida lei stessa.

Anche la frase « Se non l'ammazzate voi, l'ammazzo io » furono udite dalla bambina in piazza.

Il grido disperato
L'invocazione del figlio

Piantoni Luigi fu Sabastiano.

Pres. Nel 26 ottobre eravate sul tramonto, nella vostra campagna?

Teste. Si in un campo verso Arlis. Per recarvisi si passa per il guado presso il Campùs.

Pres. Il tuo campo quanto distà dal guado?

Teste. Circa 150 metri.

Pres. Cosa facevi nel tuo campo?

Teste. Lavoravo colla vanga, quando udii piangere e gridare: « Oh Dio il miò frut, Oh Dio il miò frut! » (Oh Dio, il mio bambino).

La voce era di donna e veniva dalla parte anteriore a me.

Fu fatto un esperimento con una ra-

gazza e dal punto ove ero io si udiva benissimo la voce.

Per la teste *Cecilia Mattiussi* che è in istato interessante e che non può venire senza pregiudizio il P. M. chiede che sia sentita a domicilio con delegazione a un giudice.

Le parti non si oppongono.

La Corte deciderà nella prossima udienza.

Uno strano riscaldo

Il vecchio è un buon gallo!

Corrado Veronica di Luigi, d'anni 32, moglie del Corrado Sebastiano.

Pres. Tu stai vicino al Corrado? Hai mai sentito a litigare?

Teste. Nossignore, vidi che la trattavano bene.

La suocera della Maria mi disse che questa aveva riscaldo e che l'aveva fatta visitare dal medico. Io non seppi che fosse gravida. Nessuno sospettava ciò.

Quando, dopo il delitto, risultò che era incinta, tutti dissero: Deve essere un affare di casa. Il vecchio è un buon gallo!

Pres. Hai visto il Luigi andare in cerca della Maria?

Teste. Sissignore andò in cerca della Maria e io gli diedi un lume più grande del suo. — Egli disse che gli bastava quello che aveva.

Pres. E' vero Luigi ciò che dice la teste?

Luigi. Lo ho preso ma poi lo diedi ad un altro.

Teste. Non è vero, tu l'hai rifiutato.

Luigi. Non è vero.

P. M. La suocera parlava male della nuora?

Teste. Non si lasciava capire da noi. Il Francesco faceva soggezione perchè è violento anche coi suoi figli, che lo temono.

Dei figli il più laborioso era l'Antonio.

Dopo il delitto il vecchio ebbe il sopranome di «ronca, britola» ecc. ecc.

Il Luigi passava per un poveraccio, ignorante.

Pres. La vecchia cosa diceva della malattia?

Teste. Che era un riscaldo, ma dopo il delitto venimmo a sapere che era gravidanza.

Pres. Un riscaldo che dura 9 mesi (*ilarità*).

La rivelazione di una circostanza nuova

Teste. Devo aggiungere una circostanza che dimenticai di dire prima. Dieci minuti prima che arrestassero il Luigi, mi domandò se suo padre era in Municipio. Io dissi di sì. Egli replicò: Quando risulteranno le prove che mio padre era di qua e di là, non dovranno liberarlo?

Io dissi di sì.

Poco dopo era arrestato anche lui.

Pres. Luigi, è vero quello che dice la teste?

Luigi. Ho domandato di mio padre ma non ho parlato delle prove.

Teste. Sì, sì caro. lo hai detto, non ho paura!

L'onestà della Maria

Corrado Luigi fu Giacomo.

Pres. Incontrasti l'Antonio quella sera?

Teste. Sì lo vidi nel suo cortile scaricare un carro di granoturco. Erano le 4 circa. Non c'erano nè suo padre nè suo fratello quando lo vidi io.

Pres. Conoscevi la Maria?

Teste. Sissignore. Era onestissima. Non vidi che uomini le ronzassero attorno. Il G. B. Colovatti andava qualche volta a lavorare dal Corrado a giornata, ma nessuno potè dire che avesse rapporti colla Maria. Per me è una novità.

Pres. A che ora ti sei alzato il mattino dopo?

Teste. Alle 4 perchè dovevo andare via coi carri. Vidi il Luigi ed il Giuseppe Battistutta che mi dissero che non si poteva trovare la Maria. — Mi meravigliai ed il Luigi disse: Sono passati dei compratori di capelli e possono averla portata via.

Io espressi i miei dubbi e i due se ne andarono.

La lunga premeditazione svanita

Spangaro Enrico.

Pres. Tu possiedi un fondo vicino a quello del Corrado?

Teste. Sissignore. 10 giorni prima del fatto vidi i tre Corrado nel fondo. Il Corrado parlò con me. Non notai mosse sospette. Qualche ora dopo venne anche l'Antonio.

Parlammo di lavori agricoli.

L'udienza è tolta alle 17.

All'uscita

Anche ieri gran folla assistette all'uscita degli accusati che salivano sul furgone cellulare. La gente era tenuta indietro da cordoni di soldati e carabinieri.

Non si verificarono dimostrazioni ostili.

(Vedere in terza pagina la udienza odierna).

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Pro-inondati

Ci scrivono in data : 26

Stasera nella sala Consigliare, in Municipio, si radunò il Comitato promotore per venire in aiuto degli inondati. Erano presenti quasi tutti i membri. L'adunanza venne presieduta dal pro-Sindaco sig. Gio. Batta. Angeli; fungeva da segretario il sig. G. Fulvio, direttore del *Forumiulii*.

Dopo ampia discussione cui presero parte il Sindaco, il sig. G. Fulvio, il dott. A. Nussi, il sig. Felice Moro, il sig. F. Rizzi, il cav. A. degli Avancini direttore del Collegio Nazionale, il direttore delle Scuole elementari prof. Giuseppe Miani ed altri, si addivenne alle seguenti conclusioni:

a) Rivolgere un appello alla cittadinanza per invitarla a concorrere con offerte, in natura od in denaro, alla santa opera di carità fraterna che si sta per iniziare.

b) Dare dei pubblici spettacoli in teatro ed altrove allo scopo predetto.

c) Promuovere delle collette in denaro nelle pubbliche scuole.

Infine, su proposta del sig. Felice Moro si nominò la Commissione incaricata di tradurre in atto le prese deliberazioni nelle persone dei signori F. Rizzi, G. Fulvio, dott. G. A. Marioni e M.o Antonio Rieppi.

Detta Commissione si riunirà quanto prima per concretare il da farsi.

Da PONTEBBA

Un fatto misterioso

L'altra mattina, verso le otto, nel fiume Fella, e precisamente di fronte all'abitato di Pontafel è stato rinvenuto il cadavere di un uomo dall'apparente età di 45 o 46 anni.

Venne tosto riconosciuto, da uno dei tanti accorsi, per certo Sandrini Luigi di Gemona.

Nella parte anteriore del collo presentava due profonde ferite di coltello che certamente debbono essere state causa unica della di lui morte.

Si suppone che l'assassino o gli assassini, dopo averlo ammazzato, lo abbiano gettato nell'acqua con l'intenzione di far scomparire le tracce del delitto.

Il truce misfatto deve essere avvenuto a Leopoldschirchen od in quei pressi ove il disgraziato trovavasi a lavorare.

Il cadavere venne portato nella cella mortuaria di Pontafel a disposizione dell'autorità giudiziaria e venne tosto avvertita la moglie del Sandrini, che sta pure a Leopoldschirchen, della lugubre scoperta.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Consiglio comunale

Nella seduta consigliare di oggi il sorteggio dei sette consiglieri per le prossime elezioni amministrative, diede il seguente risultato:

De Simon dott. Antonio, Schiff Antonio, Regattin Francesco, Pitton Luigi, Tiraboschi Giuseppe, Foghini Curzio, Bandiera Giacomo. Di questi, 1 è da nominarsi per S. Giorgio, 2 per Malisana e Torre Zuino e uno per le frazioni di Nogaro e Villanova.

Furono eletti i seguenti rappresentanti comunali nella commissione mandamentale per le imposte dirette: Cristofoli Achille, sindaco, Montegnacco co. Guglielmo, assessore, Scaini Francesco, assessore, Businelli Attilio e Foghini Curzio consiglieri.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Rotola dal monte

Stamane certa Anna Lessanutti, nativa di Preone, qui domiciliata, ritornava dal bosco dell'Amariana con un carico di legna. Ad un certo punto, nel discendere il pendio del monte, scivolò e cadde a terra battendo e strisciando la gamba sinistra su per un sasso.

Nella caduta si produsse una grave lesione, per cui le altre donne che si trovavano in sua compagnia la dovettero sollevare e trasportare a casa.

Fu medicata dal dott. Cominotti, il quale le riscontrò un'ampia ferita alla regione tibiale anteriore con lacerazione dei muscoli.

La rosta di Madonna del Sasso

Giunge notizia da Roma, che il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto dell'argine (rosta) sulla sponda sinistra del Tagliamento tra Caneva e Villa Santina ed ha deliberato di concorrere nella spesa col 60 0[0.

Il progetto importa una spesa di oltre 65,000 lire, e ne è attesa l'esecuzione con grande impazienza da parte degli abitanti di Caneva i quali sperano di vedersi così le loro campagne al riparo da ogni pericolo di inondazioni.

Ieri i Consorzi interessati nei lavori della rosta si riunirono in questo municipio e deliberarono che l'appalto dei lavori debba seguire il giorno 29 corr.

IL PROCESSO DEI TRIESTINI A VIENNA

La quinta giornata

La perizia

Vienna, 26. — Appena aperta l'udienza il presidente annunzia che per motivi d'ordine pubblico deve tenere oggi seduta segreta. Si nominano i fiduciari che sono scelti tutti al banco della stampa. - Sono presenti anche i periti militari.

Non posso quindi trasmettervi se non pochi dettagli, quelli cioè che da parte autorevole furono indicati come pubblicabili a me ed ai miei colleghi viennesi.

Presidente, al Suban. Ci dia informazioni sulle polveri; le descriva e ne dica i nomi.

Suban. Un giorno il Coppadoro mi diede le polveri in tre pacchetti: ogni polvere era involta in tre carte. Due pacchetti contenevano polvere bianca, il terzo nera.

Pres. Che nome avevano le polveri?

Il Suban risponde dicendo il nome di due sole delle polveri. Della terza, non sa che cosa fosse.

Pres. Che cosa fece della polvere nera?

Suban. La portai a casa e la gettai nel cesso.

Pres. Prima disse che era carbone: e le parve così pericolosa?

Il Suban si confonde un poco.

Pres. I due nomi si riferiscono alle polveri bianche?

Suban. Sì, ho detto pure che quella nera mi parve polvere di carbone.

Pres. Allora insiste di aver gettato nel cesso la polvere nera?

Suban. Sì, perchè mi sembrava dal colore la più pericolosa.

Pres. Ma come! Lei giudica il pericolo dal colore? (ilarità).

P. M. Nel protocollo disse che il Coppadoro le raccomandò di non perdere le polveri, perchè era difficile trovarne altre da sostituirle.

Il Suban conferma. S'interroga quindi il perito Esop, il quale dichiara che da quanto fu detto apprese che le tre polveri erano....... (dice il nome delle polveri). Mostra alla Corte un miscuglio di quelle polveri che si adopra nell'esercito per accendere le mine.

Pres. Che cosa occorre per fare esplodere. ..? (nomina una delle tre polveri).

Perito. Basta unirle a una delle due sostanze menzionate.

Pres. E' facile procurarsi queste sostanze?

Perito. Si può procurarsele dappertutto.

Il presidente legge una perizia dei professori Baschiera e Mike di Trieste, nella quale si dichiara che le due polveri trovate sono identiche. Senza altra aggiunta non potevano assolutamente esplodere.

Dopo di che i periti militari danno le loro spiegazioni.

La diffusione dei proclami

Nella seduta pomeridiana si parla della diffusione dei proclami.

Il P. M. cerca di dare molta gravità a questi proclami — ma non pare che i giurati nè il pubblico sia dello stesso parere.

Le pezze d'appoggio

Poi si passa alla lettura e alla visione delle pezze d'appoggio. Era esse vi è un fascicolo sull'incontro di Vittorio Emanuele e Loubet a Roma.

A questo fascicolo era unita una carta geografica dell'Italia.

Pres. Questa carta è un saggio di geografia ad uso degli irredentisti.

P. M. Nel fascicolo v'è pure un gruppo dei deputati italiani al Consiglio dell'impero. Certamente si abusò delle fotografie di questi deputati. (*Figuriamoci!*).

Vista la mole del fascicolo si rinunzia a leggere e lo si passa ai giurati. Si leggono gli articoli del *Corriere* della *Tribuna* del *Giornale d'Italia*, una lettera di Canzio.

Si legge quindi una lunghissima nota della Polizia di Trieste al Tribunale. In essa la Polizia fa un'esatta relazione di tutte le dimostrazioni politiche avvenute negli ultimi anni a Trieste, nelle provincie italiane dell'Austria e nel Regno. Molto particolareggiata è la relazione delle feste e dimostrazioni del 1903 a Udine. E qui si vede l'unghia del noto referendario. Risulta che in una di queste dimostrazioni in un teatro di Udine c'era anche il Salatei.

P. M. Dunque questo Salatei, che ora fa il «dummer Augustin», era anche in quella dimostrazione?

Salatei si alza e dice: Eccelsa Corte! il «dummer Augustin» non c'era (ilarità). - Nella nota della Polizia si fa l'elenco di tutte le società irredentistiche, e fra queste è messa anche la «Dante Alighieri». Indi si legge un elenco di pubblicazioni irredentistiche, libri, opuscoli e giornali. In una seconda nota la polizia comunica lo statuto completo della federazione italiana pro Trento e Trieste, che è letto per esteso. Si legge anche la relazione del congresso irrendentista di Udine del settembre 1903 pubblicata dal *Giornale di Udine*; poi il proclama di Ricciotti Garibaldi dell'aprile 1904, e come contrapposto una lettera dell'on. Ferri in cui è condannato d'irredentismo.

Avv. Elbogen: Mi pare veramente che il sig. Garibaldi abbia messo molta acqua nel suo vino, perchè vedo nella *Neue Freie Presse* del 14 maggio 1905 (mostra il giornale) che Ricciotti Garibaldi si congratula col conte Goluchowski per il suo incontro con Tittoni a Venezia.

P. M.: Osserva che il telegramma è recentissimo, mentre i fatti di cui si fa parola oggi sono di vecchia data.

Dopo di che si chiude l'udienza, alle 6.30 pom.

I commenti sempre più interessanti della stampa viennese

«Denari male spesi!»

Vienna 26. — Il commento della *Presse* all'udienza di ieri dice: I testi triestini mostrarono quasi tutti una speciale abilità nel dir niente con molte parole e nel dare informazioni da non potersi ritenere troppo attendibili. Anche gli impiegati municipali di Trieste interrogati come testi, si studiarono di essere cauti il più possibile; taluno non parve andar troppo a genio al procuratore di Stato per la sua condotta in patria. Quando il presidente, nel licenziare tutti questi testi concittadini degli accusati, disse loro che potevano riscuotere l'indennizzo delle spese di viaggio, nella sua voce parve sentire come un rimpianto per tanti bei denari spesi senza alcun profitto per il processo.

L'*Arbeiter Zeitung* scrive: Ieri un primo gruppo di testi fu interrogato con una minuziosità senza esempio sulle qualità del petardo, che non ha fatto male a nessuno e che gia da lungo tempo si trova in fondo all'Adriatico.

Il secondo gruppo dovette render conto, e sul serio, della propria condotta. Questi testi erano accusati di un grave delitto!... Essi dovettero render conto del motivo per cui da Trieste si erano recati ad Udine! Scommettiemo che il signor procuratore di Stato Türk, il severo avversario dei viaggi ad Udine fatti da Trieste, lui, che nel dibattimento ripete così spesso di conoscere la lingua e la storia d'Italia, fu anche lui più volte a Udine.

I testimoni furono invitati a spiegare il motivo per cui frequentavano un determinato caffè; e gli impiegati comunali stessi furono tacciati di alto tradimento. Convien però dire che il primo a fare di queste insinuazioni fin dal primo giorno fu l'avvocato Elbogen che, per essere difensore di quel simpaticone di Suban, ha assunto un linguaggio da poliziotto.

Una volta il dott. Elbogen parlava ben altrimenti, e forse terminato questo processo, tornerà alle idee antiche. Ma se perfino un difensore parlò in quel modo del municipio di Trieste, qual meraviglia che vi si sia poi tanto discorso dell'antipatriottismo di un'istituzione che non ha nulla a che fare col processo?

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno maggio 27 ore 8 Termometro 13.
Minima aperto notte 5.2 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 18 7 Minima 8 3
Media: 13.92 Acqua caduta ml.

Vedere in IV l'Appendice e le Lettere del Castaldo.

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Per il servizio ferroviario in vista dell'esercizio di Stato

Preoccupata dalla voce corsa che inseguito, all'assunzione del servizio ferroviario da parte dello Stato, il nuovo ordinamento abbia a portare modificazioni radicali in taluni servizi determinando così degli spostamenti dannosi agli interessi locali e provinciali,

Delibera

I. di incaricare il sig. Sindaco ad accordarsi col presidente della Deputazione Provinciale e col presidente della Camera di Commercio onde promuovere un'azione concorde, cercando all'uopo l'appoggio degli on. Senatori e Deputati della Provincia, per assicurare alla Città di Udine il mantenimento degli uffici uffici ferroviari attualmente esistenti quando non fosse possibile, data l'estenzione e l'importanza della nostra Provincia di aumentarli e di accrescerne le attribuzioni;

II. ricordando il voto espresso anche dalla Camera di Commercio di Venezia, che il governo avochi a sè ed eserciti direttamente e completamente per tutti i servizi viaggiatori e merci a grande e piccola velocità la importantissima linea di transito internazionale Portogruaro - S., Giorgio - Cervignano, mentre continua a dichiararsi favorevole al vantaggio generale per quanto possano ledere gli interessi locali;

considerata l'importanza che va ad assumere con l'apertura al transito delle merci la linea S. Giorgio di Nogaro e Portogruaro-Confine austriaco, linea in parte costruita ed esercitata anche col concorso continuativo del Comune di Udine, tenuto presente che il tronco Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro facendo parte della linea Udine-Cervignano appartenente alla Provincia di Udine; delibera di incaricare il sig. Sindaco a mettersi d'accordo con il presidente della Deputazione provinciale e col presidente della Camera di Commercio perchè nella eventualità che lo Stato intenda riscattare il tronco Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro, sia assicurato a parziale compenso del grave spostamento degli interessi locali, l'allacciamento della linea Udine-Cividale-Assling procurando così alla città e provincia i vantaggi di un nuovo transito internazionale.

Lavori

Ha deliberato il lavoro di manutenzione e fornitura di arena nei viali di circonvallazione o l'espurgo dei tombotti nei viali Ledra e Bassi.

Le solite elargizioni per la festa dello Statuto

Ha deliberato erogare in occasione della festa dello Statuto le seguenti somme:

L. 500 alla Società protet. dell'infanzia
» 500 ai Reduci
» 400 alla Scuola e famiglia
» 400 all'Asilo infantile di Carità
» 400 alle Derelitte
» 300 all'Istituto Tomadini

La riforma nel servizio delle spazzature

Preso in esame il memoriale degli spazzini, ha deliberato di studiare una riforma radicale del servizio degli spazzini in città adottando il sistema analogo a quello di Trieste, ed ha determinato di tenere in considerazione nei limiti del possibile, nella riforma che sarà assai presto presentata al Consiglio comunale, le domande degli spazzini predetti.

L'essicatoio

Ha concesso alla ditta Michele Corradini e Comp. la fittanza della stufa e relativi attrezzi per l'essicamento dei bozzoli con obbligo di essicare anche per i terzi.

Lo spettacolo di beneficenza pro inondati

E' stato completato il programma dello spettacolo di beneficenza pro-inondati, che avrà luogo al teatro Minerva la sera di Giovedì 1° Giugno, per cura del Comitato Studenti ed Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

PARTE I.

1. Orchestra — 2. *Inno Goliardico* cantato dagli studenti con accompagnamento d'orchestra — 3. Orchestra (Sinfonia per studenti) — 4. *In Pretura!* brillantissima commedia in un atto di Ottolenghi, sostenuta dagli studenti del Liceo ed Istituto.

PARTE II.

5. Orchestra — 6. *Lo sciopero dei fabbri.* Monologo drammatico di Coupè, detto da un dilettante dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi — 7. Mandolini e chitarre (pezzo caratteristico per studenti).

PARTE III.

8. Mandòle e piano (per signorine) — 9. *La statua di Paolo Incioda* brillantissima farsa sostenuta dai dilettanti del Filodrammatico, con Coro finale (coristi Società Mazzuccato).

L'attraente e variato programma chiamerà certo al Minerva gran folla e noi auguriamo ai bravi e volonterosi giovani un successo di applausi e di quattrini.

Assemblea dell'Unione Esercenti

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo nella Sala di Scherma l'annunciata Assemblea Generale dell'Unione Esercenti del Comune di Udine.

L'assemblea approvò la relazione morale e finanziaria del 1904 e la modificazione dell'art. 7 dello Statuto.

Venne rieletto a vicepresidente il signor Passalenti Angelo.

A consiglieri i signori: Leoncini Quintino (rielezione), Piva Italico id.; Fioretti Carlo (nuova elezione), Nodari Lodovico id.

A revisori per il 1905 i signori: Degani Augusto, Del Fabbro Pietro, Provvisionato Donato.

Mercato della foglia gelso, foglia senza bastone al Kg. 9, 10, 13.

L'applicazione della targa agli automobili

Da questa mattina è incominciato all'ufficio di P. S. l'assegnazione della targa alle vetture automobili e ai motocicli.

Finora vennero denunciati in tutta la provincia 36 motocicli e 17 vetture mentre risulterebbe che ve ne siano 80 dei primi e 40 dei secondi.

I proprietari di automobili e motociclette restano avvertiti che da giovedì prossimo cominceranno a essere contestate le contravvenzioni qualora le loro vetture o motociclette siano prive di targa.

Il dott. Reyer alla Palestra di ginnastica

Il dott. Costantino Reyer — il propugnatore caldo, tenace dell'educazione fisica — ha ieri visitata la nostra Palestra di ginnastica ed ha assistito alle lezioni degli allievi e dei soci.

Prima di prender commiato dai bravi giovani e dall'egregio maestro Ernesto Santi ebbe caldissime parole di encomio per gli uni e per l'altro, dicendosi meravigliato specialmente della bellezza e della novità degli esercizi e della veramente militare disciplina dei soci e degli allievi.

L'epilogo di un matrimonio celebrato in Ospedale

Il 13 aprile u. s. l'assessore Conti univa in matrimonio in una sala del nostro Ospitale Civile certo Ferdinando Livoni d'anni 59, mediatore, e Vittoria Verlino contadina, i quali avevano ben quattro figli da legittimare.

Ieri il Livoni — ammalato di carcinoma gastrico — moriva in quel pio luogo.

La moglie ed i figli, il maggiore dei quali ha sette anni, restano nella più squallida miseria.

La gita degli operai all'Esposizione di Milano

Ricordiamo che questa sera nei locali della Società Operaia avrà luogo la riunione degli aderenti alla gita operaia all'Esposizione di Milano 1906, per alcune modificazioni allo statuto e per prendere i primi accordi sulla gita stessa.

Il saggio di ginnastica e scherma

Domani sera alle ore 20 e mezzo, nella sede della società in via della Posta avrà luogo il saggio di ginnastica e scherma.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. BARISONE: Marcia Militare
2. VERDI: Sinfonia *Giovanna d'Arco*
3. STRAUSS: Valzer *Armonia delle Sfere*
4. VERDI: Atto 3° *Rigoletto*
5. MASCAGNI: Inno al sole *Iris*
6. VOLPATTI: *Los Banderilleros-Marche Espagnole*

Caffè Dorta. Menu per domani, dei tanto apprezzati *Gelati* a lavorazione con macchina elettrica: Pezzi in ghiaccio — Crema Zabaglione — Cioccolatto Gianduja — Cedro — Pesca.

Banda del Collegio Gabelli. Domani sera nel piazzale Venezia, dalle 18 alle 19.30 la banda del Collegio militarizzato «A. Gabelli» svolgerà il seguente programma:

1. MULLER: Marcia *Onori militari*
2. PANIN: Mazurka *Sogni giovanili*
3. PANIN: *Raggio di sole*
4. VAGNETTI: Pot-pourri
5. FILIPPA: Mazurka *Amor perenne*
6. PANIN: Marcia d'ordinanza del Collegio Gabelli

Commissione di assistenza pubblica. In sostituzione del cav. Enrico conte de Brandis rinnunciatario venne chiamato a far parte della commissione di assistenza pubblica l'avv. dott. Ottavo Sartogo.

Nuovi elettori. La Commissione elettorale provinciale, che ha negli scorsi giorni terminato i suoi lavori, dichiarò valida l'ammissione di 840 nuovi elettori.

Promozione. Con recente decreto l'ufficiale di scrittura signor Alfredo Oronzo Fasano venne promosso per merito ed anzianità alla seconda classe.

Ci rallegriamo col sig. Fasano, che per lunga convivenza fra noi, può considerarsi concittadino, per la meritata promozione.

Le ultime della provincia

La morte di Alfonso Delser

Ci scrivono da Martignacco in data 28:

Morir sul fiore dell'età lasciando largo rimpianto, povero Alfonso, è pur doloroso.

Quando maggiormente ti sorrideva la vita circondato dall'affetto vivissimo dei tuoi e dall'amicizia più sincera dei costanei ti sei spento, reclinando dolcemente il capo dinanzi al destino fatale che in modo sì crudele ti avvolgeva nelle sue spire.

Il saluto che porgo alla tua spoglia mortale non è solo il segno affettuoso dell'amicizia, ma anche la promessa che la memoria tua dolce non ci lascierà mai.

La fede, quella fede, che ti diede l'animo di sopportare con rassegnazione le ultime ore della vita consoli pure la tua desolata madre e i tuoi fratelli.

A. E.

VOCI DEL PUBBLICO

Risposta al «curioso»

Riceviamo la seguente risposta a quanto scrisse *il curioso* circa gli inconvenienti che si verificano alle Scuole Nuove:

Se il sig. «curioso» avesse curiosato un po' meglio e un po' più, forse non avrebbe avuto bisogno di far gemere i torchi, per buttar là una parolina contro la scuola che ne sottintende — quasi sempre — un'altra contro gl'insegnanti. Ma è diventato di moda oramai attaccar la scuola — anche per inezie, con una voluttà che difficilmente si spiega, e la poveretta tra frizzi e frecciate, tra punture e ferite — non ci guadagna. Eppure *che cosa* non si pretende *oggi* dalla scuola?

Ed ora — signor curioso — soddisferemo la sua curiosità, ch'era dover suo soddisfare da sè.

Sappia che la porta d'ingresso degli stabilimenti scolastici elementari s'apre — ordinariamente — alle 7 3[4 (durante l'orario invernale alle 8 3[4); nei giorni d'intemperie anche alle 7 e 20; ed allora gli alunni possono attendere il momento d'entrare nelle aule — sotto l'atrio, che risuona *meravigliosamente* delle loro voci d'argento.

Ma i fanciulli — alle volte — hanno idee singolarissime; lo lasci dire a noi! Ora, alcuni di essi, preferiscono al mettersi al coperto, prendersi filosoficamente la pioggia, che ha per loro un'attrattiva particolare.

Se lei — signor curioso — avesse spinto le sue osservazioni alcuni metri più lontano, avrebbe visto — proprio in questi giorni di «piogge generose,» fin dalle 6 1[2 del mattino (e nessuno potrà pretendere che la porta d'ingresso si apra a quell'ora) gruppi di scolaretti, muniti, di quaderni e di libri — allegri, di quella bella allegria che non si ritrova più — guazzare come anitrotti nel fango del canale, poco lontano dalla «passerella», sotto veri rovesci di pioggia. Altro che ombrello!

Signor curioso, le persone di poco cuore — le troverebbe forse — cercando bene — non nella scuola — ma dove meno se la immagina: di chi la colpa se non di certe famiglie, che lasciano uscir di casa i ragazzi prima del tempo, anche nei giorni d'intemperie?

E passiamo all'altro punto del suo *curioso* reclamo, (Quell'oggi si riferirà certo al mercoledì, perchè il 25 — data del giornale — era giorno di vacanza) Se lei vivesse nell'ambiente scolastico o fosse tanto gentile da interessarsene, saprebbe che trovano chiusa la porta della scuola (fatte le debite eccezioni) gli scolaretti soltanto che *vogliono* trovarla. Bisognerebbe vederli quei monellacci quando spiano da vicino e da lontano, attendendo il desiderato momento in cui il portone si chiuda, per correre in cerca di libertà e... di maggiolini!

La porta d'ingresso si chiude alle 8 e mezzo; lunedì dato il tempo eccezionale non si chiuse affatto: martedì e mercoledì... si lasciò correre.

La sua frase: «puntualità cronometrica» fece ridere i maestri e avrà fatto ridere sotto i baffi anche molti genitori.

Noi insegnanti siamo lieti che lei — signor curioso — ci abbia offerto l'occasione per dichiarare che reclameremo presso le autorità, provvedimenti speciali affinchè cessi una buona volta questo inconveniente del ritardo, sempre invano deplorato, inconveniente che torna a svantaggio degli alunni diligenti e a detrimento dell'ordine e della disciplina.

La scuola, oggi più che mai, lungi dall'essere una tortura, è una piacevole occupazione; ma è anche e sopratutto dovere: il fanciullo impari a sentirlo.

Alcuni insegnanti

La passerella

Ci scrivono:

Non so capire perchè il *Giornale di Udine*, che il giorno primo d'aprile aveva annunciato l'allargamento della passerella del Campo dei giuochi, non dica niente ora che questo lavoro si sta realmente eseguendo.

Quel pesce d'aprile ha giovato a qualche cosa; e questo è, io credo, uno dei rarissimi casi in cui simile petulante animale sia stato utile.

Ma lasciatemi dire che si poteva compiere quest'opera con un criterio meno meschino. Oltre che l'allargamento si dimostra sufficiente, esso si presenta come un'opera di carattere troppo provvisorio.

Se si fosse badato alla punta di quel vostro pesce, sarebbesi compreso che meglio era costruire subito il ponte e non continuare con questi spedienti che costano denari e potrebbero domani non servire più.

Il solito

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Reale Cinematografo Gigante

Questa sera prima rappresentazione del Reale Cinematografo Gigante S. Spina, il più perfetto che viaggi l'Italia, con proiezioni nuove a colori della durata dai 10 a 30 minuti.

Tra le varie proiezioni che verranno presentate questa sera notiamo: *Ventimila leghe sotto il mare*; colorato, fantasia in 35 quadri. *Combattimento navale. Un grande incendio a Londra.* Lo spettacolo durerà circa 2 ore.

Prezzo d'ingresso alla platea cent. 60; Al loggione cent. 30; Palchi L. 3; Poltrone L. 1; Scanni cent. 40.

Domani seconda rappresentazione con spettacolo tutto nuovo.

CORTE D'ASSISE

L'atroce assassinio di Teor

Udienza odierna

Si incomincia alle 10. Francesco Corrado è nella gabbia ed appare tranquillo. Alcuni testi chiedono di esser posti in libertà. La Corte concede che se ne vadano con riserva di esaminarli nuovamente.

Continua la sfilata dei testi
La paura dell'autopsia

Di Lorenzo Maria.

Pres. Alle 5 e mezzo del 27 ottobre vi siete trovata con Francesco Corrado?

Teste. Nossignore, mandò un ragazzino a vedere di mio figlio.

Siccome non c'era andai io dal Francesco.

Lo trovai in cucina e mi chiese di mio figlio: Io dissi che non c'era ed egli replicò: Io sto su tutta la notte. Per domattina verrà. Disse che voleva disporre tutto per il funerale della Maria, che tenessi conto di tutto, che egli avrebbe pagato.

Io dissi che c'era tempo, perchè fino che l'autorità non aveva eseguito l'autopsia, non si poteva procedere al seppellimento.

A tale notizia il Francesco rimase tramortito e disse abbassando il capo: Ah no!

Avv. Celotti. Mezz'ora dopo la notizia dell'autopsia Checo avvenne?

Teste. Seppi che mezz'ora dopo l'autopsia il Francesco fu preso dalle convulsioni. Alcuni ragazzi dicevano: Checo muore, che muore!

Io dissi. E' impossibile, l'ho visto io poco fa!

Dopo appresi che era vero che il Francesco era stato preso dalle convulsioni.

Zanello Giuseppe.

Pres. Che raccontò a lei la Di Lorenzo Maria?

Teste Mi raccontò che quando essa, in casa del Francesco, gli comunicò che si doveva fare l'autopsia, rimase allibito.

Pres. Aveste affari coi Corrado?

Teste. Sissignore, non ebbi mai questioni con loro.

Pres. G. B. Collovatti è vostro figlioccio?

Teste. Sissignore, è all'estero. Non udii mai che avesse rapporti con la Maria. E' un buon giovane.

Quando fu uccisa la Maria era all'estero da otto mesi.

Pres. (Al Luigi). Senti cosa dice il teste?

Luigi. Io non dissi che fosse proprio lui che l'avesse resa madre, ma lo supponevo.

Pres. (Al teste). Che si dice a Teor della gravidanza?

Teste. Tutti caddero dalle nuvole. Si può dire che il pane è fatto in casa, cotto in casa, mangiato in casa (ilarità).

P. M. La moglie di Francesco era gelosa del marito, ma aveva paura di lui perchè era violento?

Teste. Non so. So però che il Francesco era di carattere impettuoso ed era facile a metter mano alle armi.

Francesco uomo impetuoso
Minaccia colla roncola

Il giorno 30 aprile 1903 in una dimostrazione contro il Municipio, il Francesco era uno dei più sfegatati, e a un certo punto estrasse la roncola e cercò di colpire certo Valentino Zanello, dicendo col gesto relativo: Così si fa a tagliare la pancia!

Io ero vicino al Corrado col segretario dott. Fontanini.

Il presidente fa vedere una roncola prima sequestrata al Luigi e poi restituita alla famiglia.

Il Luigi la riconosce.

Pres. Sa altri fatti sulle violenze del Francesco.

Teste. Sissignore. Un giorno il segretario dott. Fontanini doveva recarsi a Codroipo d'urgenza. Un figlio della Maria-Zanello Di Lorenzo, attaccò il cavallo.

Il Francesco disse: Vorrei venire anch'io e quando fossimo vicino a Codroipo gli darei 5 o 6 coltellate e poi lo butterei nel Ledra. Dopo io e te andremo a bere e a mangiare assieme.

La Maria Di Lorenzo conferma questo fatto ma credette che il Francesco parlasse per scherzo; ma sapevo che l'aveva col segretario.

Zanon Giuseppe di Domenico di San Giorgio di Nogaro, Sindaco di Teor.

Pres. Quale fu l'opinione in paese del tragico fatto?

Teste. L'opinione del paese è sempre ferma che il misfatto sia stato commesso dal Corrado.

Dalle informazioni mi consta che il Francesco era impetuoso e pronto a dar mano alla roncola.

La Maria Battistutti era stimata da tutti e onestissima.

Seppe della visita fatta fare dalla suocera alla nuora perchè era gelosa e sospettava che suo marito se l'intendesse colla Maria.

In paese si dice che il delitto sia stato commesso dal Corrado per istigazione della vecchia per sopprimere la prova del disonore.

Pres. Sa di una dimostrazione contro il Municipio?

Teste. Sissignore per una contravvenzione per schiamazzi notturni cui partecipavano i figli Corrado.

Il Francesco Corrado disse che si sarebbe vendicato del segretario e delle guardie campestri.

Pres. Quando è morto il Pietro Corrado?

Teste. Era sotto le armi e non fu dal Sindaco concesso il matrimonio civile perchè il Pietro non aveva soddisfatto all'obbligo di leva.

Avv. Celotti. Chi è creduto autore del delitto?

Teste. E' designato più il padre, malgrado la confessione del figlio.

Il padre ha una grande azione sui figli e può averlo istigato.

Ho sentito che il Francesco era donnaiuolo. (*Continua*)

I funerali di Alessandro Pascolato

Ci scrivono da Venezia, 27:

(*f*) Ai funerali di Alessandro Pascolato prese parte immensa folla di popolo, quale non si era vista da molti anni. Vi intervennero tutte le notabilità. Il dolore sincero era nel volto di tutti.

Sulla bara furono deposte 42 corone. Parlarono 15 oratori fra cui il sindaco Grimani e Tito Martini splendidamente.

Le estreme onoranze rese a quest'uomo, insigne per lo splendore della mente e per le virtù dell'animo, dimostrarono quanto egli, stato sempre schivo e quasi sdegnoso d'ogni popolarità, era profondamente amato dal popolo.

IL PROCESSO DI BOLOGNA

Bologna 26. — L'udienza odierna del processo fra il direttore dell'*Avvenire* e quello del *Carlino* fu un torneo fra gli avvocati della difesa Aventi e Tassi e quelli della parte civile Capretti e Pagani-Cesa.

Il Pagani-Cesa fu applaudito da una parte del pubblico che lo accompagnò fino all'albergo acclamando. L'altra parte del pubblico andò ad acclamare davanti il *Carlino*. Finora siamo sempre allo stesso punto.

Ove è la flotta russa?

Sciangai 26. (Reuter). Sembra che l'ammiraglio Roschdestvenski abbia diviso la sua flotta. Diciasette navi da guerra russe gettarono l'àncora iersera all'altezza delle isole di Saddle. Si crede si siano rifornite colà di carbone ed abbiamo proseguito verso il nord.

Il Vesuvio in eruzione

Napoli, 26. — Il Vesuvio è in eruzione; stanotte furono udite fortissime detonazioni e rombi sotterranei.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore 14.30 moriva, confortato dalla religione,

ALFONSO DELSER

Visse, operò e soffrì con costante cristiana virtù. Aveva 34 anni.

La madre Angela Corder ved. Delser, i fratelli Silvio, Carlo, p. Giuseppe dei RR. PP. Camilliani e Guglielmo, colpiti dall'immenso dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

Martignacco, 26 maggio 1905.

I funebri avranno luogo il giorno 28 corr. alle ore 4.30 pom.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori nè ceri.

La famiglia desidera di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

cav. avv. Angelo nob. Merizzi

profondamente commossa tributa l'omaggio delle grazie più vive e cordiali a quanti indistintamente ed in qualsiasi guisa concorsero a rendere oltremodo solenni le onoranze tributate al suo carissimo Estinto, assicurando che di tante prove di stima e di benevolenza conserverà il più grato ricordo.

Un sentimento di speciale riconoscenza porge agli egregi medici dott. Giuseppe Pitotti e dott. Riccardo Borghese per le loro cure affettuose e sapienti.

Chiede venia delle involontarie mancanze.

Il Sindaco del Comune di Mortegliano
avvisa

che nel giorno 12 giugno p. p. ore 10 ant. si terrà presso l'Ufficio Municipale una pubblica asta a schede segrete ad unico incanto, per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Cormor, lungo la strada che mette a Lestizza.

Mortegliano li 24 maggio 1905.

Il Sindaco *Pinzani Giuseppe.*

Giornale di Udine (5)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

— Un caso che non dispone bene le cose... perchè in questo mondo che è il mio, io ancora sono un'eccezione nel genere che vi spiace si fortemente... *da qualche giorno*....

— Ecco un'idea!

— Un'idea giusta! Vi ha qualche cosa che vi ha improvvisamente urtato, e spiaciuto nelle mie abitudini, nel mio... contegno, nelle mie parole....

— Ebbene? che cosa credete?

— Oh.... siccome io non so nulla, Ciò è meno complicato.... e più pratico...

Una signora entrava, vivacissima, pure avendo una figura dolce e riposata, ove solo gli occhi brillavano d'una vita intensa.

Piccola, sottile, fine, modestamente abbigliata in lana grigia, attillata e semplice, ella si avanzò sorridendo, gli occhi splendenti.

Assorta ne' suoi pensieri, la signora d'Arroy non s'era neppure avveduta della sua presenza; fino all'esclamazione di Ugo Montmir:

— Ah! ecco appunto la zia Clara!...

II.

La signora Dorsay tese un piccolo mazzo di violette alla giovine donna che s'era levata per incontrarla, e disse, sporgendo l'amabile visetto:

— Vi abbraccio, e vi auguro una felice, felicissima festa, mia cara, mia piccola Mariuccia....

La signora d'Arroy, sollevata al sentire qualcuno tra lei ed Ugo, rispose quasi gaiamente:

— Una vecchia festa! che non si dovrebbe neppure augurarmi più...

La zia Clara protestò:

— Eh via! voi sembrate aver diciott'anni!

— Da lontano però.

— No, da vicino anzi!... Avete l'aspetto d'una bimba.... A proposito di bimbe, la piccola Bice Prèaux si sposa.... e mia sorella ne è desolata, ella la vagheggiava e destinava a Paolo...

— Paolo non mi ha l'aria di pensare al matrimonio, fece Montmir ridendo.

— Ed ha ben ragione! un uomo che si sposa è sempre un.... *canarino*, ma se si sposa a venticinque anni è un folle, e un folle dannoso perchè allora forma l'infelicità di due persone anzichè di una sola.

La signora d'Arroy disse:

— Voi non favorite il matrimonio...

— Degli uomini? Ah no! le donne... bisogna bene che passino per di là, poichè non si è trovata altra cosa migliore... e poichè ci si ostina in Francia a dare alle zitelle una posizione assurda, ma a mio vedere, un uomo che si sposa si suicida intellettualmente.... ammenochè non sia uno di quelli che trattano la donna come una serva, e non le accordano nessun posto nella loro vita....

Montmir osservò:

— Voi non siete femminista...

— Perchè? Io sono, al contrario, piena di pietà per le povere donne vittime del matrimonio. Guardate per esempio quella piccola Bice che è gentile come un amore....

— Un amore un po' troppo... svegliato.

— Svegliato, si, ma non troppo. Amo meglio queste figliolette svelte, birichine, un po' audaci anche, che le signorine le quali dinanzi al mondo abbassano gli occhi, pronte a filare di nascosto un idilio col loro maestro di pianoforte, o coi fratelli delle loro amiche... So bene che non siete del mio avviso...

— Ma si, — disse la signora d'Arroy — interamente.

— Oh voi, ne sono ben sicura! siete moderna, voi; no... è ad Ugo che dicevo questo, perchè lui, quando una donna non guarda gli uomini in faccia, la giudica subito propria per essere l'onore e la gioia del domestico focolare..

Birichinamente ella esaminava Montmir, mentre portava su di essi i suoi chiari occhi che sembravano interrogare.

Allora egli domandò alla signora Dorsay con visibile ansia:

— E se io vi provassi, subito... che vi rimarrebbe a dire?...

— Ah bene! se credete ch'io sia quella che ha l'intenzione di dirne ancora!

— Ma si! voi dicevate, a proposito delle donne vittime del matrimonio: «Guardate per esempio, questa piccola Bice che è gentile come un amore» E poi?

— Ebbene, la vedete voi questa piccola sposare un giovanotto dell'età di Paolo?... Io lo adoro il mio figlioccio! ma guardate questa povera vita a fianco dell'orribile piccolo egoista ch'egli è!.. non solamente lui, ma tutti i ragazzi!... E si parla dell'egoismo dei vecchi, ah, bene!...

La signora d'Arroy domandò:

— Voi credete che sia necessaria una differenza marcata d'età fra il marito e la moglie?

— Perchè la donna sia felice, o almeno un poco, si, lo credo....

— Che differenza ponete voi?

— Quindici anni almeno... una ventina, meglio ancora...

E come Montmir sembrava approvare ella riprese vivacemente:

— Notate bene che mi regolo esclusivamente dal punto di vista delle donne... L'uomo, se è geloso, anche senza motivo, può essere egualmente e discretamente felice, col tatto che dona necessariamente l'esperienza, e se ama sua moglie in luogo di amarla brutalmente, l'avvolge d'una tenerezza indulgente, le appiana tutte le difficoltà della vita, l'ama per lei stessa e non per lui, perchè si è avvisto e persuaso che è ancora il più dolce modo d'amare....

— Allora, domandò ridendo Maria, voi ammettete che vi siano dei buoni uomini?

— Io ne conosco di squisiti: Pourville per esempio, e vostro marito...

— Mio marito, fece la signora d'Arroy divenuta subito seria, è il migliore, il più perfetto essere della terra, e mi ha resa felice quanto poteva esserlo.

— Ed egli ha quattordici anni più di voi! – Vedete dunque che è vero quello che dicevo or ora... Oh, i bei fiori!...

(Continua)

Le lettere del Castaldo

Una similitudine di Carducci — L'osservazione di un contadino — Attenzione alle viti — La ruggine del grano — Un interessante argomento di bacologia — La foglia dei gelsi — Quando non si deve comperarne e quando è consigliabile il farne acquisto

L'illustre poeta G. Carducci, nelle «Nuove odi barbare» chiama le nubi che vagolano per il cielo: *vacche del cielo.*

Io non discuterò sulla bellezza o no della similitudine. La disse il maggior poeta vivente, ed uno zotico castaldo, quale io mi sono, non deve nè può far critiche letterarie a nessuno, e le mille e mille volte meno ad un Carducci.

Confesso il vero però che codesta similitudine mi rimase tanto impressa nella memoria, che quando vedo quelle dense nubi globali foriere di vicina pioggia, la rammento sempre, e mi scappa di dire quell'appellativo talvolta a voce sensibile.

Transitando per un prato questa mane con un contadino, accortomi che il sole, poveretto, giocava a rimpiattino, guardai in alto e vidi le nubi gravide, e mi uscì dalle labbra: *ecco le vacche del cielo!* — Il contadino meravigliato di tale mia esclamazione, mi chiese gliela spiegassi, ed io tosto lo compiacqui, nominandogli anche il poeta che codesto nome applicò alle nubi. Egli, compreso tutto il significato della similitudine Carducciana, ebbe a dire tosto: *Alòre chest'ànn dut il cil al'è une vachie, parcè ch'al piuv simpri e da par dutt, come ch'ài lett sui giornài.*

Infatti è una persecuzione schifosa di questo tempaccio. Toltane qualche vampata calda di sole per il rotto delle nubi, o piove, od il cielo è coperto. Cotali vampe solari possono essere fatali alle viti per lo sviluppo della peronospora. Bisogna quindi essere attivi, spiare il nemico, non badare al sacrificio di qualche solforata resa inutile dalla piova, poichè quelle poche ore di sole scottante che ci giungono sono sufficienti a sviluppare il fungo fatale, il quale si diffonde con una rapidità incredibile.

Maggio ortolano, molta paglia e poco grano suona un proverbio toscano, di vecchia data però, vale a dire antecedente all'uso di perfosfati, e speriamo che se anche verrà molta paglia, per coloro che concimarono bene con perfosfati, il vaticinio del proverbio citato sopra, non si verificherà.

«Piuttosto mi preoccupa il timore che con tanta umidità, e con le scarse ore di sole in un'atmosfera afosa, umidissima, si abbia a sviluppare in proporzioni larghissime la *pucynia graminis*, la cosidetta ruggine, contro la quale non c'è rimedio che nel tempo migliore.

E' passata S. Croce, son passati i Santi di ghiaccio, S. Bonifacio, S. Cirillo, S. Metodio ecc., e speriamo quindi che il tempo si muterà in breve (Speranza da castaldo).

**

Ma lasciamo il tempo, le coltivazioni per un altro giorno e veniamo ad un interessante argomento di bacologia, o più propriamente di economia rurale.

Più volte ho sentito dei *sputasentenze* a buon mercato, anche su argomenti che punto conoscono, che chi alleva bachi se compera della foglia fa una speculazione in perdita.

La questione non è affatto delle più semplici codesta, ma bensi complessa, ciò che i suddetti pretensiosi ignorano completamente.

Negli anni andati, quando infieriva la mania bacologica e si prevedeva il prezzo alto della foglia, ed il prodotto dei bozzoli era minore sull'onciato, e più incerto, gridai molto io pure contro coloro che per il gusto di riempire le case di bachi si rovinavano.

Ma un giudizio, non può rimanere immutabile sopra fatti mutabili.

Ad un possidente con parecchie mezzadrie, consiglieremo anche oggi di pensare all'impianto di siepi di gelso di varietà distinta e di curarne l'educazione ed il trattamento, onde aumentare la produzione serica, non mai di comperare la fronda di gelso.

Quegli che tiene parecchie mezzadrie, probabilmente non avrà i mezzadri tutti della stessa capacità nell'educazione del baco, non tutti della voluta solerzia ed interesse, quindi il prodotto per oncia, complessivamente risulterà buono, discreto si ma non alto. Ecco che per questa sola condizione, non è prudente arrischiare una somma considerevole di denaro, onde provvedere la foglia mancante ad ogni mezzadro.

E' un rischio, da evitarsi, imperciocchè quando abbisogna foglia ai maggiori proprietari, sopraggiungono le difficoltà di trovarla, ed il conseguente rincaro.

Per i piccoli possidenti invece, i quali allevano da 2 a 4 oncie se anche non raccolgono sul loro possesso tutta la foglia per la partita di bachi pei quali dispongono a sufficienza di braccia e di locali, vi può essere tornaconto, purchè sieno abili e attendano alla bachicoltura con intelletto d'amore, onde ritrarre i più alti prodotti per oncia.

**

Facciamo un po' di conto. — Non io, ma eminenti bacologi, hanno detto che 20 chilogr. di foglia su bachetta al massimo bastano a produrre un chilogr. di bozzoli.

Se la foglia si compera a L. 5 al quintale, il chilogr. di bozzoli non viene dunque a costare se non L. 1 per l'alimentazione. Con un buon sistema di allevamento le spese da aggiungersi si possono ridurre a pochissimi centesimi al chilog. Laonde se i bozzoli raggiungono il prezzo di L. 3 resta un bel guadagno all'allevatore, se anche ha comperato metà della foglia.

La convenienza di allevare bachi comperando foglia, rimarrà sempre subordinata alle condizioni seguenti: che non si tratti se non di piccoli allevamenti da 2 a 4 oncie; che il prezzo della foglia sia al massimo di L. 5; che non si presenti difficoltà a trovarla quando abbisogna; che il prezzo dei bozzoli per lo meno sia di L. 3; che si abbia una presunzione fondata, come oggi si può averla, di ritrarre non meno di 60 chil. completamente depurata per ogni oncia coltivata.

Ma diranno gl'increduli: come mai si fa a sapere preventivamente il prezzo della foglia e quello dei bozzoli?... si può andar vicino informandosi, in riguardo ai bozzoli e leggendo qualche giornale, non tutti. Coloro che vivono nel commercio serico, quando siamo vicini alla nuova campagna, sanno più di qualche cosa sui prezzi futuri dei bozzoli.

«D'altronde ognuno, occupandosi, arriva a formulare un criterio in argomento, sia segnando le notizie sui consumi di seta, sulle ricerche del nobile filo; sul prezzo dei bozzoli, secchi, sugli utili riportati dai filandieri nella campagna che va a compiersi o sulle loro perdite, sullo stok di sete giacente. Per quanto interessi particolari inducano a non dire il vero s'è buono, pure si può sempre conoscere il vero stato delle cose. In ogni caso poi, il prezzo di L. 3.00 al chil. è tale da essere anche nei momenti critici del commercio serico realizzabile per le buone galette. Lo abbiamo visto l'anno scorso in cui malgrado lo stato di profondo, eccezionale marasmo delle sete e delle perdite subite dai filandieri, se il prezzo dei bozzoli non fu precisamente di L. 3 non fu molto al disotto. E fu annata eccezionale per basso prezzo dei bozzoli, ma lo fu anche della foglia che si poteva acquistare al disotto delle L. 5 ed anche qualche giorno meno di L. 4.

Circa al prezzo della foglia, il computo torna più facile.

Fra le condizioni che influiscono sul prezzo della foglia, sono una buona vegetazione dei gelsi in generale, e gli avanzi dell'annata antecedente, per cui rimasero molti gelsi intatti. Si dirà che le intemperie vengono talvolta a diminuire notevolmente la fronda del gelso nel corso dell'allevamento, ma quando sorgono fondati timori che la foglia possa rincarare, allora si dà mano, senza esitanze e senza rimpianti, e più a tempo che si può, alla soppressione di una parte dei bachi. Il rimedio è non solo radicale ma altresi eroico per le nostre donne che amano i *cavalieri*, ma giova riflettere che vicende contrarie le abbiamo su tutte le produzioni agrarie, eppure si procede innanzi istessamente.

Si pensi inoltre che non solo in agricoltura si ànno le crisi, ma in tutte le altre industrie; e delle perdite subiscono anche i capitalisti, i banchieri, i speculatori d'ogni genere.

Durante la presente campagna bacologica rientreremo in argomento, come consiglio per il futuro.

Il Castaldo

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti